

AIÓN

Rivista internazionale d'architettura



Architecti est scientia pluribus disciplinis et variis
eruditionibus ornata, cuius iudicio probantur omnia
quae ab ceteris artibus perficiuntur opera.
Ea nascitur ex fabrica et ratiocinatione.

VITRUVIO

19
civitas
città e comunità

AIÓN

Rivista internazionale di architettura

ISSN 1720-1721

pubblicazione semestrale

registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 5188 del 01/07/2002

Direttore responsabile

Massimo Fagioli

Redazione

Via San Michele a Monteripaldi 11 50125 - Firenze

+39 055 222381 redazione@aionedizioni.it

Editore

AIÓN EDIZIONI

Via San Michele a Monteripaldi 11 - 50125 - Firenze

aion@aionedizioni.it

•

Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1, DCB Firenze 1

prezzo di copertina:

Italia 24,00 euro, arretrati: 30,00 euro la copia

per spedizioni all'estero maggiorare l'importo

di un contributo di 7,00 euro per arretrato

abbonamento annuale:

Italia 40,00 euro / Europa 70,00 euro /

Paesi extraeuropei 90,00 euro

per sottoscrivere un abbonamento effettuare

un versamento sul conto corrente postale n. 32488876

intestato ad AIÓN EDIZIONI con la causale:

“abbonamento AIÓN”

servizio arretrati / abbonamenti:

abbonamenti@aionedizioni.it

Distribuzione librerie:

Joo Distribuzione, via F. Argelati 35 - 20143 Milano

tel. +39 02 8375671

Distribuzione per l'estero:

SIES srl, via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

tel. +39 02 66030400

L'editore si dichiara disponibile ad assolvere i propri impegni

per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati

A pag. 10: ARTISTA DELL'ITALIA CENTRALE,

La Città ideale,

Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

•

Copyright

© 2012 AIÓN EDIZIONI

numero 19 / 2012

anno 10

direttore

Massimo Fagioli

comitato di redazione

Michele Caja

Nicola Delledonne

Marco Lecis

Angelo Lorenzi

Silvia Malcovati

Marco Maretto

Anna Maritano

Cesare Piva

Cinzia Simioni

Barbara Stasi

Emma Tagliacollo

Alessandro Tognon

comitato scientifico

Alfonso Acocella

Augusto Romano Burelli

Klaus Theo Brenner

Flavio Bruna

Giancarlo Cataldi

Claudio D'Amato

Giovanni Durbiano

Gaetano Fusco

Aimaro Oreglia d'Isola

Hans Kollhoff

Léon Krier

Cettina Lenza

Gino Malacarne

Carlo Alessandro Manzo

Paolo Marconi

Carlos Martí Arís

Stefano Martinelli

Paolo Mellano

Bruno Minardi

Carlo Moccia

Marino Narpozzi

Adolfo Natalini

Werner Oechslin

Luca Reinerio

Uwe Schröder

Daniel Sherer

Franco Stella

Oscar Tusquets Blanca

Daniele Vitale

traduzioni

Erika G. Young

stampa

Peruzzo Industrie Grafiche

Sommario

19

«CIVITAS»

•

editoriale

15

IL LEGAME REALE DELLA CIVITAS

Massimo Fagioli

•

ratiocinazione

19

DIALOGO CON JÜRGEN SAWADE

A cura di Michele Caja e Silvia Malcovati

•

fabrica

39

KENNETH FRAMPTON

Giorgio Grassi a Firenze

43

GIORGIO GRASSI

«Un isolato urbano»

La sede della Cassa di Risparmio di Firenze

UN'IDEA DI ARCHITETTURA, UN MODO DI LAVORARE E IL SUO PERCHÉ

Testo di Giorgio Grassi

67

LUCIANO SEMERANI

Dopo una visita

71

KLAUS THEO BRENNER

«Città sul Reno»

Herosé, Konstanz

Testo di Barbara Stasi

LA CITTÀ BELLA. COME PROGETTARE L'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ

Klaus Theo Brenner

93

GINO MALACARNE

«Architettura per la città»

Progetto di riqualificazione urbana per il Villaggio Artigiano e il quartiere Madonna, Modena

Progetto di due isolati residenziali, Verona

Testi di Ildebrando Clemente, Angelo Lorenzi, Gino Malacarne

115

UWE SCHRÖDER

«La misura dello spazio»

Pragher Höfe, Bonn-Auerberg

Testo di Angelo Lorenzi

133

CARLO MOCCIA

«Vuoti urbani»

“Isola Urbana nella periferia ovest” a Parma / “Nuova centralità” a Milano - Area di Rogoredo

“Centro Civico” a Nova Huta / “Nuova centralità” a Pescara - Area di San Donato

“Nuova centralità” a Pescara - Area del Porto / “Parco Urbano” a Catania - Area di Milo

Testo di Francesco Defilippis

•

pluribus disciplinis

153

JULIEN GUADET

CLASSICO VS MODERNO. LA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA DI JULIEN GUADET

Gaetano Fusco

•

162

Recensioni

168

English texts



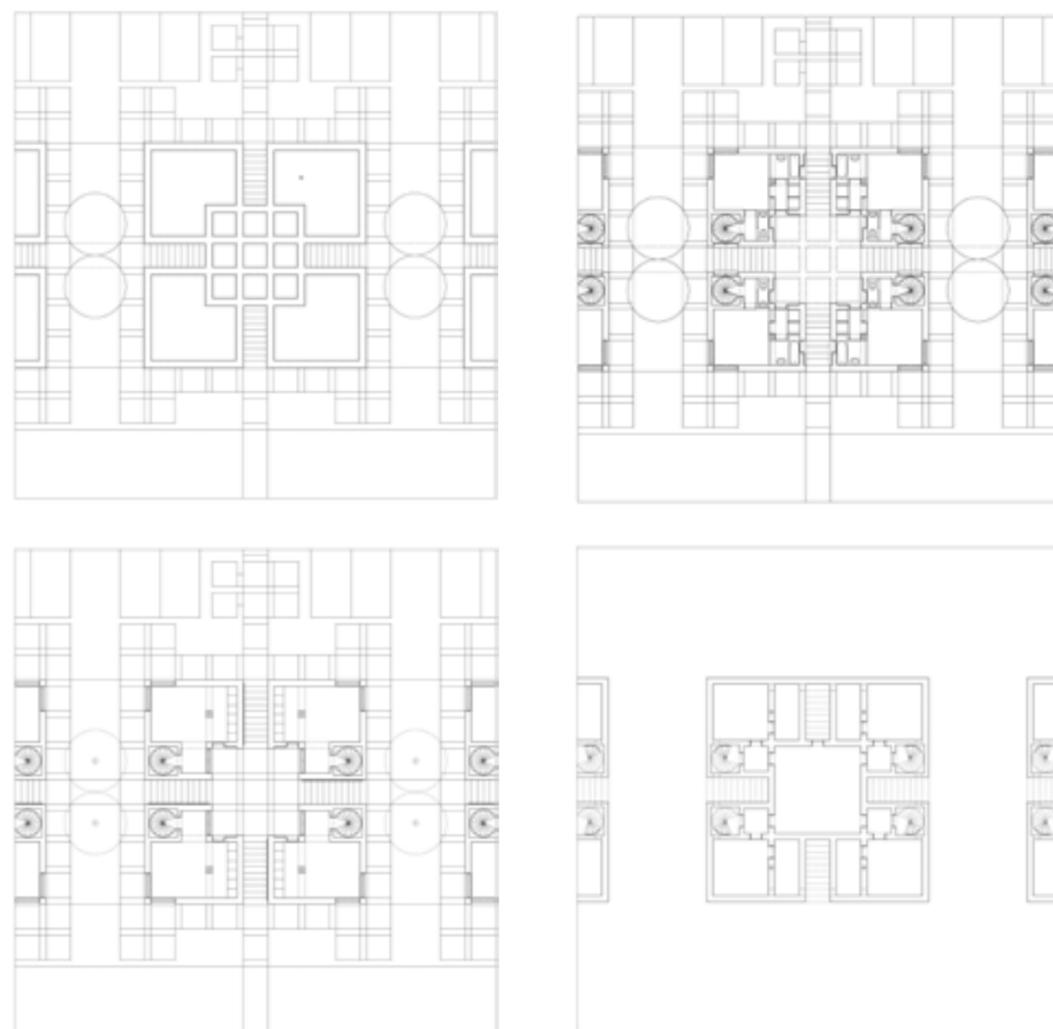
LA MISURA DELLO SPAZIO

Pragher Höfe, Bonn-Auerberg

UWE SCHRÖDER

Fotografie
STEFAN MÜLLER





LA CASA E LE SUE FIGURE

Angelo Lorenzi

Dall'alto e da sinistra verso destra: piante della copertura, del piano primo, del piano terra e del piano seminterrato.
 Nella pagina a fianco: planimetria generale con le Prager Höfe e le Wohnhöfe Auerberg
 A pag. 114: vista della scalinata di accesso a una delle corti, sullo sfondo le Wohnhöfe Auerberg.
 A pag. 115: vista d'insieme, sulla destra le Wohnhöfe Auerberg.

PRAGER HÖFE, BONN-AUERBERG

Committente: MIWO Gesellschaft mbH & Co. KG
Progetto architettonico: Uwe Schröder Architekt, Bonn
Design team: Helga Müller, Stefan Dahlmann, Till Robin Kurz
Progettazione strutturale: Ertl und Partner, Bonn

CRONOLOGIA

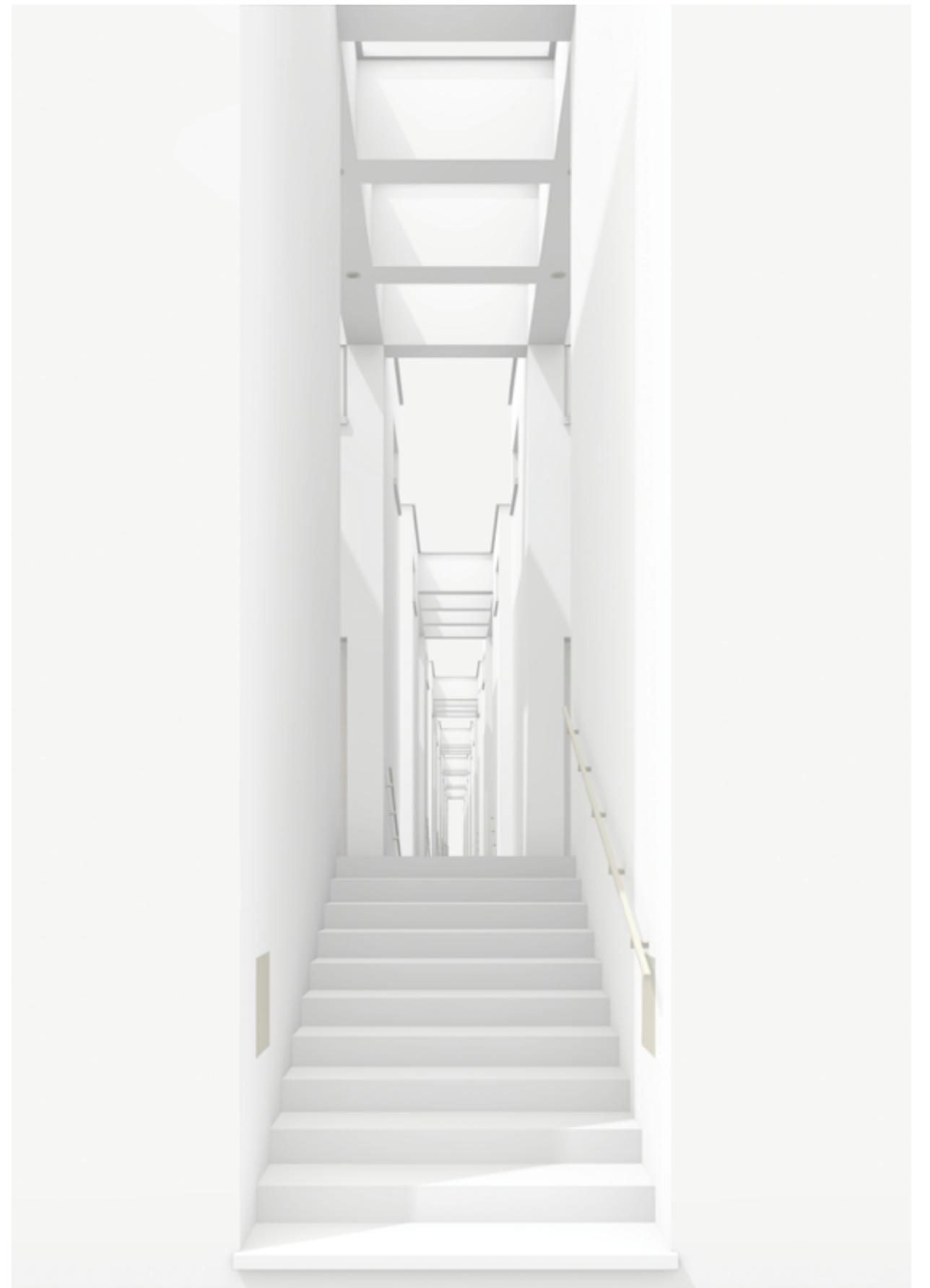
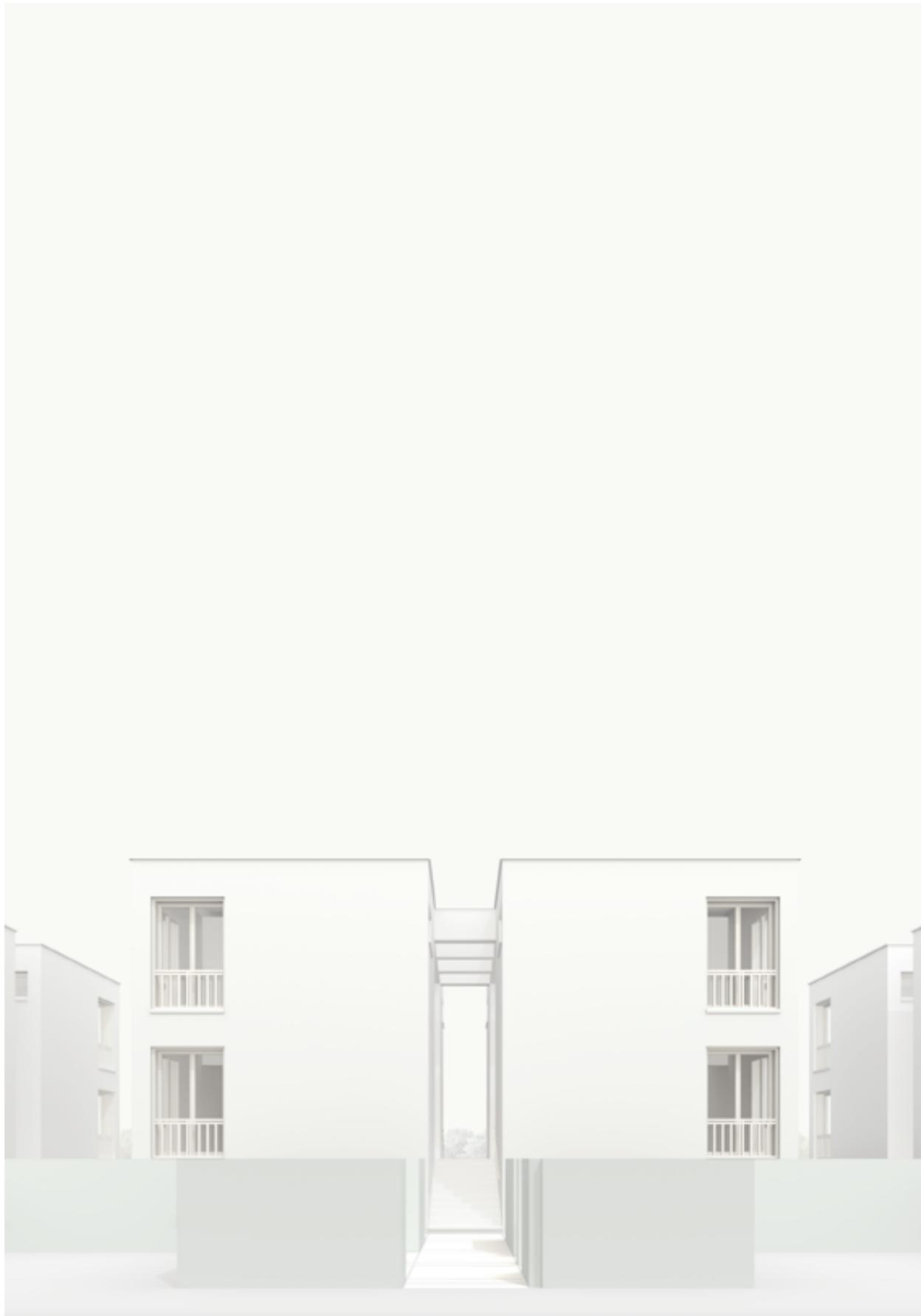
Progetto e realizzazione: 2004-2009

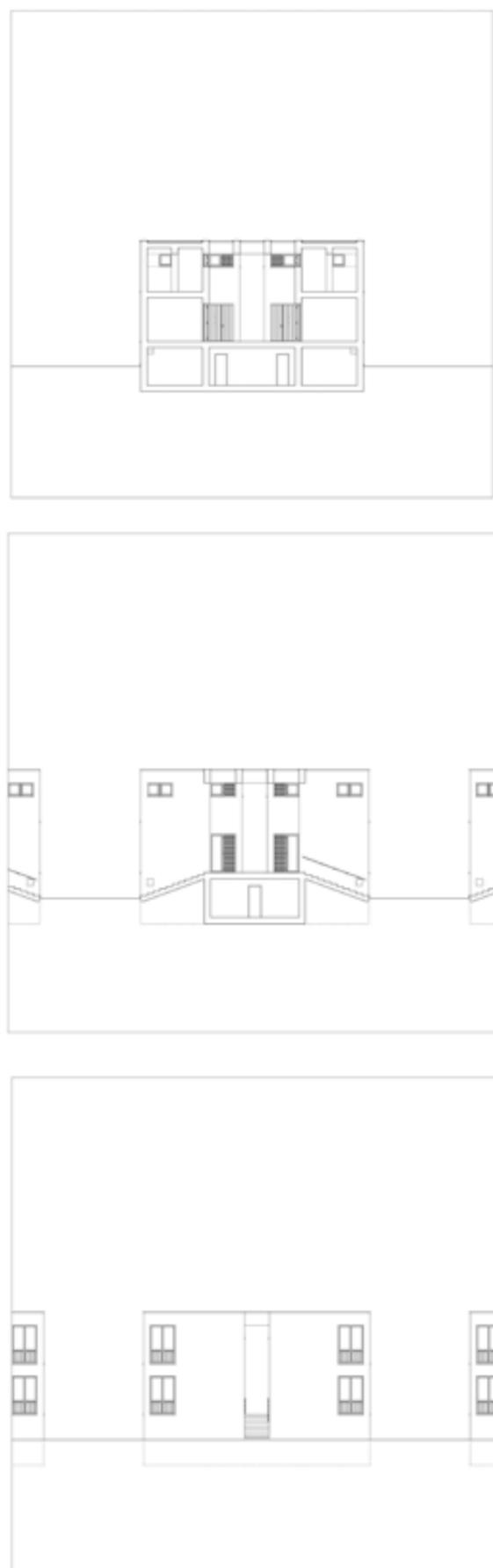
Artista Corte I: Werner Haypeter, "Prager Höfe, Bonn", 2008/09. *Fotografie:* Achim Kukulies, Düsseldorf
 (resina epossidica, legno, PMMA, vernice fluorescente, acciaio; 20 elementi, da 41,6 x 41,6 x 4,5 cm)

Artista Corte II: Lutz Fritsch, "Farbraum"; 2009. *Fotografie:* Stefan Müller, Berlin
 (vernice su intonaco di gesso (solai) e massetto cementizio (pavimenti), otto variazioni cromatiche: violetto, verde, rosso, azzurro, blu, giallo, verdone, arancione, scultura in quattro parti ognuna da 190 x 190 cm)

Il progetto di un edificio residenziale, di una casa, è oggi fortemente orientato da un insieme di requisiti e standard, stabiliti da normative e regolamenti che fissano i principi distributivi, dimensioni degli ambienti, logiche relative all'orientamento, alla quantità di luce e aria indispensabili. La progettazione di una casa è dunque divenuta una questione in gran parte codificata e convenzionale. Ma insieme il tema della residenza non è riducibile a ciò. Della casa tutti abbiamo anche un'esperienza differente e diretta. Tutti sapremmo disegnare o descrivere le case in cui abbiamo abitato o alcune case che nel tempo ci hanno colpito. Ad esse ci lega un rapporto che non è solo razionale ma anche emotivo, in cui la percezione della forma degli ambienti, della loro dimensione e relazione rimanda a impressioni più complesse e sfuggenti: la sensazione di raccoglimento, di protezione, di chiusura o relazione con un paesaggio o una vista privilegiata, la percezione di piacevolezza o di disagio. Quando ripensiamo alle case che abbiamo conosciuto emergono differenze e invarianze, il ricordo si spoglia degli elementi accessori e ci avvicina a un'origine elementare della casa, ne coglie il principio profondo della costruzione, ne fissa il carattere. Questa esperienza rimanda a un'idea più ampia dell'abitare, a un'idea più antica e complessa di costruzione del progetto di una casa.

Le figure originarie in cui la ricerca sulla casa si è fissata sono poche: l'albero che ripara con le sue fronde, la grotta, la capanna primitiva. Quest'ultima si costituisce come un tema ambiguo e sfuggente in bilico tra naturalità e artificio della costruzione e rappresenta, forse, la prima idea consapevole di abitazione. Il mito della capanna come prima casa dell'uomo avrà un ruolo importante per fissare il carattere e le forme dell'abitare, ne costituisce l'archetipo. La semplicità di impianto della capanna riaffiora nella cella, nella stanza, nelle unità minime della residenza che conservano e tramandano la semplicità dei gesti e dei riti dell'abitare. Nella povertà degli elementi che fissano la figura della casa nel tempo, il tetto, il muro, il rapporto con il suolo, ritroviamo principi di razionalità costruttiva ma anche la tensione a conservare nell'elementarità la





Vista con sullo sfondo le *Wohnhofe Auerberg*.
 Nella pagina a fianco dall'alto: sezione trasversale, sezione lungo la corte, prospetto.
 A pag. 118: veduta prospettica di una delle unità abitative. A pag. 119: veduta prospettica della scalinata di accesso a una delle corti.

forza dell'archetipo, il ragionamento sulle origini. L'elemento primo di definizione della casa, quello che ne fissa l'identità, corrisponde sovente a ciò che gli antichi chiamavano *limitatio*, all'operazione di tracciare un perimetro, separare una parte di terra, costruire un limite. La definizione di uno spazio interno che si distingue dallo spazio esterno, che racchiude un luogo e lo destina all'abitare, è dunque, l'elemento fondativo della casa. Il recinto, il muro, la corte che racchiude lo spazio divengono parte del suo processo di individuazione, fissano un tipo che si precisa nel tempo. L'architettura sceglie di mostrarsi nel paesaggio come una frattura, se ne distacca come un fatto interamente artificiale, non è il luogo a determinarla ma è essa stessa che da forma, costruisce il luogo e, allo stesso modo, costruisce le città, per ripetizione, per continuità, per lente deviazioni e trasformazioni. Talvolta tra una città e le sue case si determina un accordo segreto e sorprendente, un sistema di rimandi, corrispondenze e analogie così misterioso e profondo che ha fatica riusciamo a comprendere e che forse possiamo solo osservare.

Il lavoro di Uwe Schröder si è costruito nel tempo dentro l'intreccio di questi temi indagando, attraverso opere d'architettura e testi teorici, la questione dell'abitare e il tema della residenza nella complessità delle sue risonanze; collocando al centro del ragionamento la relazione ambigua e decisiva tra lo spazio interno e lo spazio esterno, tra la casa e la città. È utile leggere anche il recente progetto delle *Prager Höfe* a Bonn-Auerberg dentro la traiettoria di questa ricerca, nella relazione con una sequenza di edifici per residenza progettati e realizzati nel corso degli ultimi dieci anni da Schröder, molti dei quali documentati in precedenti numeri di *Aión* (Cfr. in particolare: *Edificio residenziale a Bonn*, in "*Aión*", n. 7/2004, pp. 64-77; *Edificio per abitazioni a Cöllenhof, Bonn e Complesso residenziale Wohnhofe Auerberg, Bonn*, in "*Aión*", n. 9/2005, pp. 70-85; *Casa d'abitazione Auf der Hoster, Bonn-Plittersdorf*, in "*Aión*", n. 14/2007, pp. 72-89).

Bonn-Auerberg è un sobborgo residenziale di formazione recente, posto a nord-ovest di Bonn, caratterizzato dall'alternanza di nuclei di case unifamiliari a schiera e comparti di edilizia aperta di matrice razionalista. Il progetto *Prager*



Vista di una delle unità abitative.
 Nella pagina a fianco: vista di una delle corti. Alle pagine 124-125: vista di una delle unità abitative.

Höfe è costituito da due unità gemelle che si dispongono a fianco di un precedente progetto per edilizia residenziale di Uwe Schröder, denominato *Wohnhofe Auerberg*, realizzato tra il 1998 e il 2003. I due interventi si confrontano per geometria e carattere dell'insediamento ma rimandano a logiche e principi in parte differenti: le *Wohnhofe Auerberg* sono due grandi corti residenziali a impianto quadrato di circa sessanta metri di lato, che ospitano ciascuna venti abitazioni in duplex, il nuovo intervento delle *Prager Höfe* è costituito anch'esso da due unità gemelle, ciascuna delle quali si compone di quattro abitazioni autonome raccolte a formare una piccola corte. Vi è dunque, a legare i due interventi, un ragionamento comune sul tipo a corte ma i due progetti ne indagano il carattere e il ruolo urbano a differenti scale dimensionali.

L'impianto di fondazione delle *Prager Höfe* è costituito da un quadrato di circa 14 metri di lato, suddiviso in un reticolo di sette moduli di circa due metri di lato, ai cui angoli sono disposte le quattro abitazioni organizzate come piccole case singole su più piani. Ognuna è organizzata su uno schema a L e su tre livelli, ad ogni livello corrisponde una stanza principale, di forma quadrata, corredata da brevi bracci laterali che ospitano il corpo scala circolare e piccoli ambienti di servizio. A piano terreno la stanza principale è destinata al soggiorno mentre nei bracci laterali trova posto, oltre al corpo scala, una cucina semiaperta; al primo piano è disposta un'ampia camera, il bagno principale e un piccolo bagno di accoglienza; al piano seminterrato infine si trova un ampio spazio destinato a studio o a luogo di lavoro e piccoli ambienti di deposito. Uwe Schröder sembra proporre con la casa *Prager Höfe* un'idea dell'abitare in parte inedita e sperimentale dal punto di vista dell'utenza, un'abitazione destinata a un singolo abitante o al massimo a una coppia, insieme contenuta nella dimensione e dotazione degli ambienti e ricercata e preziosa nelle soluzioni spaziali. Un'idea di casa insieme elementare e ricca, in cui la destinazione degli ambienti, la loro specificità funzionale, appare come un elemento non rigidamente determinato, mentre determinante è la loro dimensione, la loro definizione geometrica, la loro precisa corrispondenza ed





Vista di una delle corti.
Nella pagina a fianco: viste del soggiorno e della cucina aperta al piano terreno.